

**38. Avviso di Roma de 30 de septiembre de 1589 (1)**

El Papa hizo medir el palacio del cardenal Deza, pues quería unirlo con el hospital y la iglesia de los Esclavones y trasladar allí el Colegio Ilfrico de Loreto. Hoy asistió en la iglesia a la fiesta de San Jerónimo...

Orig. Urb. 1057, p. 591 s. *Biblioteca Vaticana*.

**39. Avviso di Roma de 7 de octubre de 1589 (2)**

Dícese que el Papa quiere erigir en el palacio del cardenal Deza no solamente el colegio esclavón, sino también el polaco, porque ambas naciones son semejantes; a la iglesia de San Jerónimo ha hecho donativos por valor de 2200 escudos.

Orig. Urb. 1057, p. 602<sup>b</sup>. *Biblioteca Vaticana*.

**40. Avviso di Roma de 19 de septiembre de 1590 (3)**

...El Papa mandó, que si finischino le fabriche del Vaticano et di Montecavallo sotto il medesimo architetto, che le ha principiate, che è il cavaliere della Guglia, a cui ha fatto pagare 15<sup>m</sup> sc. d'avanzi et vuole che nelle dette fabriche si pongano le armi di Sisto, dicendo S. B. che non è suo pensiero di fabricare et che le sudette fabriche incominciate le fa ridurre a perfettione per necessità, volendo nel resto fabricare supra firmam petram.

Orig. Urb. 1058, p. 475. *Biblioteca Vaticana*.

**41. Federico Cattaneo al duque de Mantua (4)**

Roma, 19 de septiembre de 1590.

...Il Papa è uomo grave, nemico di novità et di vanità, per il che non s'aspettano gran cose, ma che sia per tener una via piana, levando senza strepito gli abusi, come di già sopra la Dataria ha ordinato una congregazione di quattro cardinali con due theologi che rivedino quelle cose. Ha cominciato a far fare di molte elemosine et vuole in ogni modo vedere di provvedere di vivere per lo stato ecclesiastico col mandar a pigliar grani in Sicilia et dove se ne potrà havere. Farà seguir le fabriche di S. Pietro, della nova fabrica di Palazzo et di Montecavallo, lasciando che vi si mettino le armi di Sisto, non curando di lasciar

(1) Cf. arriba, p. 235.

(2) Cf. arriba, p. 235.

(3) Cf. arriba, p. 277.

(4) Cf. arriba, p. 276, 277.

questo honore ad altri. Egli è moderato ne' pensieri et nelle ationi, non è amico del denaro, ma ne anco lo buttarà. Si sta attendendo quello che potranno i successi di Francia, ne intanto si parla come N. S. si sia per governare, se non che senza dubbio non vorrà parte con heretici...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

**42. Lelio Maretti, Conclave de Gregorio XIV (1)**

1. Ancorchè la brevità della vita di Urbano VII, che non fu più lunga di dodeci giorni, facesse credere a molti, che il conclave, dove fu creato Gregorio XIV, per esser quasi una continuatione di quel medesimo dovesse riuscir facile et senza difficoltà, poichè essendo in essere li medesimi cardinali, così perchè le pratiche, così conosciuti gli humori et così digeste le materie, pareva verisimile, che tosto e senza molto travaglio si dovesse venire alla creatione del nuovo pontefice; ma l'esperienza mostrò il fatto sta altrimenti et essersi di gran lunga ingannati coloro, che pensorno in tanta varietà di voleri et di fini et dove non si scopriva cardinale accomodato all'interesse di ciascuno, com'era stato Urbano, che'l tutto fosse per spedirsi con brevità et senza contrasto, anzi dalle persone di giudizio fu conosciuto sin dal principio della sede vacante, che'l conclave di Gregorio sarebbe pur di difficoltà et che la creatione del Papa non sarebbe stata così presta come richiedeva il bisogno dello stato della Chiesa et del christianesimo. Ne pareva a chi giudicava senza passione lo stato delle cose, che le difficoltà che si scoprirono sino all'entrar del conclave, havessero altra speranza di presta resolutione che la giovanchezza et la poca esperienza del card. Montalto delli negotii grandi argomentandosi da questa et da quella ch'egli non fosse per esser costante nelle difficoltà et che con facilità dovesse esser aggirato dalle sue creature et credendo con poco contrasto alle voglie degli Spagnuoli et di Madruzzo avesse in pochi giorni a risolversi di far il papa secondo la lor volontà. Ma essendo egli riuscito parte per la sua natura melenconica et alta alla fermezza et parte per il buon consiglio degli amici, che egli apparve più accomodato a questo maneggio di quello che fu creduto potè dar luogo et occasione a tutti gli accidenti che nacquero et che da molti furono prevedute le cagioni principali della lunghezza et ostinatione del conclave, furono come quasi sempre gli interessi et le passioni degli cardinali papabili; ma se più adentro si riguarda questa volta hebbero origine dalli ministri del Re di Spagna, i quali o per haver havuto ordine da quella Maestà come havessero a procedere nel nuovo conclave per la subita morte d'Urbano o per fini ambiziosi, come si scoperse dipoi, presero partiti tali da loro medesimi con i quali offendendo alcuni cardinali principali del collegio et altri dichiarandone così poco confidenti et amici del Re che disperati dell'aiuto suo al pontificato poterno poi tutti insieme dar occasione a peri-

(1) Cf. arriba, p. 281-292.

culose divisioni et accidenti poco accommodati agli interessi di quella corona; ma le più gravi et le più periculose furono le due resolutioni che presero il conte d'Olivares, ambasciatore residente in Roma et il duca di Sessa, venuto a Sisto V per negotio particolare di quella Maestà et di un volere istesso col conte nella prattica del conclave, l'uno di trattar con modo diverso il negotio del cardinal Colonna da quello che fecero nel conclave d'Urbano et l'altra con la nominatione fatta di sette cardinali, acciò che di quelli uno ne conseguisse il pontificato, per la quale tacitamente si comprendeva ch'ogni altro cardinale fosse o non così voluto o manifestamente escluso da loro. Il Gran Duca di Toscana ancora per escluder molti cardinali di merito per le spesse sue variationi et per portar con troppa volontà et forse con poco avvedimento il cardinal Santa Severina alla scoperta et Paleotto segretamente aggiuntavi ancora la dimostrazione che fece il duca di Mantova contra il cardinal di Cremona, nata però dalla mala volontà che haveva l'uno et l'altro di loro al duca di Savoia, del quale giudicavano che questo cardinale fosse particolarmente amico et la poca prudenza del cardinal Gonzaga mal sodisfatto di Cremona furono cagioni assai sostanziali della lunghezza del conclave, forse il più travagliato et il più pieno d'accidenti gravi et pericolosi di quanti sieno stati già gran tempo. . . .

2. Quindici furono li cardinali, che si trovorno in camera di Sforza per l'esclusione di Colonna, due di Pio V: Carafa et Sans [Pellevé], tre di Pio IV: Altemps, Aragona, Paleotto, cinque Gregoriani: Santiquattro [Facchinetti], Verona [Valiero], Cremona [Sfondrato], Mondovi [Laureo] et Sforza, cinque delle creature di Montalto: Morosini, Rovere, Cusano, Alano et Borromeo. Carafa vi s'indusse per l'odio, che mostrò gravissimo di questa famiglia alla casa Colonna Paolo IV, et Sans per la coscienza, com'egli diceva, giudicandolo indegno del pontificato et anco per piacere a Carafa et Borromeo amicissimi suoi, Altemps per il sospetto stillatogli nell'orechio, che il s. Giulio Colonna da Palestrina, amatissimo dal card. Marcantonio con il suo Papato potesse levargli due castelli Soriano et Galese, negli quali il s. Giulio haveva probatissime pretensioni ne poté l'industria del card. Colonna liberar Altemps da questo timore ne assicurarlo, che in alcun tempo havrebbe ricercato il s. Giulio il fatto delli castelli mostrandogli un foglio sigillato sottoscritto da lui, nel quale havrebbe potuto Altemps distendere tutta quella sicurezza che avesse potuto desiderare. Haveva veduto Colonna nel conclave di Urbano l'incontro così gagliardo di Sforza che per guadagnar Altemps et scemarsi inimici procurò dal sig. Giulio il foglio sottoscritto a questo effetto. Dubitava ancora Altemps che il Contestabile, figliuolo già di Fabritio Colonna, volesse con il favor del suo pontificato ricomprar quasi per forza il monte di computo comprato da lui dal sig. M. Antonio suo avo, hoggi di prezzo di X<sup>m</sup> più di quello che lo comprò Altemps. Aragona si opponeva a questo Pontificato per le inimicizie antiche della casa d'Avalos et Colonnese, Paleotto vi fu spinto dalle preghiere d'Altemps obligatogli come creatura di Pio IV et parte dalla speranza che haveva non riuscendo Papa Colonna di poter egli ascender a quel grado,

Santiquattro per interesse della casa Farnese per sodisfare a Sforza et per evitar le speranze che haveva di se medesimo. Per queste due cagioni ancora vi si indussero Verona, Mondovi et Cremona. Morosini non giudicando Colonna in coscienza sua accommodato al bisogno della Sede Apost<sup>ca</sup> et per il timor che haveva, che fatto Papa non turbasse Italia et mettesse in travaglio la republica Veneta et forse per compiacere al Gran Duca, al quale interamente era molestissima l'essaltatione di Colonna ancorchè in apparenza mostrasse di desiderarla. Per coscienza pura si indussero a questa resolutione Cusano et Alano se bene l'uno e l'altro cordialissimi amici al card. Borromeo. Rovere per la speranza et per il desiderio che haveva immerito del pontificato di se facilmente si tirava nell'esclusione di ciascuno che potesse esser Papa. Sforza fu spinto a mostrarsi avverso a Colonna solo dall'ambitione et grandezza dell'animo non potendo sopportare ancorchè fuori di questi interessi facesse professione di esser amico et servitore a quel cardinale, che in Roma, dove la casa Sforzesca era grande di nome, salisse la colonnese ad altezza tale che la sua n'avesse a rimanere o depressa o grandemente oscurata. Parevagli ancora che il card. Ascanio emulo suo nella corte di Roma fosse per crescer troppo immodicamente con un Papa di quella famiglia giudicando ancora che l'alterezza della sig<sup>ra</sup> Felice sua madre benchè cugina sua fosse per esser troppo grave alla casa Sforza, non gli parendo che per il passato di lui e della contessa sua madre avesse tenuto quel conto che meritava il parentado et le qualità loro.

Copia. Cód. I, p. 55 de la *Biblioteca de los servitas de Innsbruck*.

#### 43. Memoria para el Papa Gregorio XIV sobre la restauración católica en Alemania, 1591 (1)

Considerationi date all'ill<sup>mo</sup> sr card<sup>le</sup> Borromeo per proporre alla santa memoria di Gregorio XIV nel principio dell'anno 1591 per aiutare la Germania.

E stato sempre in questa S. Sede il nome di Gregorio così felice alla natione tedesca che tutti i buoni si sono eretti a speranza di qualche gran bene in questo felicissimo pontificato di Gregorio XIV o che con la divina gratia si corrisponderà pienamente mediante l'zelo et prudenza di S. St<sup>a</sup> et mediante i consigli retti che saranno dati da huomini pratici tra quali ardisco io con humiltà et con un vero desiderio del divino servitio di suggerire li sequenti capi.

1. Primo che si habbia cura alla conservatione et instauratione de collegii così de quelli di Roma come de quelli dell'Alemagna tra quali erano già caduti per la detrattione di stipendii quel di Fulda et quel di Brunsberga, che se si remetterano in piede come s'intende essere la determinatione di S. St<sup>a</sup>, ne ridonderà notabil servitio alla religione

(1) Cf. arriba, p. 337 s.

catholica, perchè l'uno è nella frontiera di Sassonia, l'altro nella Prussia et in ambe due si sogliono allevare anco de nobili delle vicine provincie heretiche, nelle quali appena riman più alcun vestigio di catholicismo, ne ricusano molti padri heretici senza risguardo alcuno di religione, ciò li figli imparino le buone lettere senza loro spesa di lasciarli anco ammaestrare nella fede catholica o sperando che siano poi per abandonarla o pur non curandosi in qual fede essi siano per vivere, perchè sono anco molti heretici, li quali vogliono in ogni modo che i figli s'allevino catholicamente per causa che saria longo narrare.

2. La s. mem. di Papa Gregorio XIII soleva tenere nella Germania quatro noncii, uno in corte Cesarea, uno su'l Rheno, uno nella Germania superiore et uno nei Suizzeri (1); hora ne sono tre soli, et quello della Germania superiore è levato, il qual si doveria rimandare, se pur non si volesse anco aggiungere qualch'altro di più, ma tutti con ordini et commissioni conformi al bisogno delle provincie, per le quali hanno da girare come si mostrerà in particolare scritto quando sarà tempo, et da quello della corte Cesarea in poi, il qual ha sempre da risedere, ove sta l'Imperatore, gl'altri haveriano a stare in perpetuo moto senza fermarsi in luoco alcuno più di quello che portasse la necessità di provvedere a qualche disordine, di levare gl'abusi, di dare qualche consolatione a i buoni et di mostrare la cura paterna di N. S<sup>re</sup> verso l'gregge suo anco lontano, et quello di corte Cesarea non potendo far questo per se stesso doveria tenere presso di se un prelado o altro personaggio ben qualificato per adoperarlo in simili affari. Et perchè importa molto alla dignità di questa S. Sede che i ministri suoi vivano con molto splendore et quello tende anche al servizio di Dio, perchè si guadagna più credito con la gente et si pratica con più persone, dalle quale tutte si cava qualche lume per ben governarsi nelle attioni della religione, saria bene o mandare noncii ricchi o accrescere almeno al noncio di corte Cesarea la provisione che hora è solo di 200 il mese, et chi non volesse accrescerla a gl'altri doveria tenerli con solo titolo di commissarii dandoli pero le facultà necessarie o mandare come s'è detto huomini ricchi et honorati che potessero et volessero sostenere la dignità col suo proprio.

3. Con tal occasione (massime se si mutassero i presenti noncii) s'haveriano a far visitare in nome di N. S<sup>re</sup> parte dall'uno parte dall'altro seguendo l'ordine del viaggio tutti li principi catholici ecclesiastici et secolari di Germania informandosi prima di quel buono che si potesse fare in ciascuno loco, di che a suo tempo si daria anco nota particolare et si doveria in tanto ordinare al generale della compagnia di Giesù che facesse venire segretissimamente de suoi provinciali una informatione de tutte quelle cose che di luoco in luoco si potessero tentare con frutto per maturarle poi qui et pigliarne quella resolutione che paresse meglio ad honor di Dio benedetto.

4. Per queste occorrenze et per altre saria molto a proposito a rimettere in piedi la congregazione Germanica che fu instituta a tempi

(1) Al margen, hora non c'è nontio a Suizzeri.

di Papa Gregorio XIII, ma gioveria più se fosse de pochi cardinali de i più pratici et de qualche prelado che vi fosse stato in nonciatura o altri carichi, perchè importa molto la notitia del paese et de gli humori per intendere la diversità con che si hanno a regere et condurre soavemente alla via della salute.

5. Oltre li noncii gran carità et gran cura mostreria S. S<sup>ta</sup> se da qualche persona minore che non portasse seco apparenza di dignità facesse visitare alcune poche reliquie disperse di catholici che vivono in vari lochi in mezzo a gl'heretici et vi si conservano miracolosamente senza havere qui frangat panem, alli quali luochi non saria così sicuro ad un noncio d'andare o di fermarsi più di quello portasse la necessità del viaggio. In Ulma si trovano fin'a 200 catholici constanti senza alcuna comodità di prediche o sacramenti se non li vanno cercando fuori della città. In Norimberga medesimamente alcuni, così in diverse terricciuole et villaggi del ducato di Wirtemberg et in altri molti luochi de quali si daria più piena notitia, parlando hora de quelli a quali è tolta ogni comodità presente d'essere pasculati di cibo spirituale, se non lo mendicano di fuori con pericolo et con fatica, che negl'altri luochi come Augusta, Ratisbona, Spira, Francfort, Aquisgrano et simili, se ben maggior senza paragone è il numero degl'heretici, i catholici godino nondimeno la sua libertà et hanno Dio gracia le chiese loro aperte, ma presso a gl'altri che mancano d'ogni consolatione non si potria dire quanto gran frutto si faria con una visita paterna che si conoscesse uscire dal proprio cuore et dalla propria carità di N. S. mostrando cura particolare d'intendere lo stato loro, i bisogni et li aiuti che se li potessero dare et portandoli corone benedette con indulgenze proporzionate alle necessità loro, come saria che recitando un rosario havessero tanto merito quanto se udissero la messa...

6. Sotto questo medesimo capo va una simile visita ben circonspetta che si haveria da fare in alcuni monasterii di donne che nel mezzo degli heretici si sono conservate catholiche... Di questi monasterii se ne trovano in Ulma, in Argentina, in Neoburg, nel ducato di Sassonia, in quel di Brunsvich, di Brandeburg e tin in Hoisatia molti et ben numerosi, il mantenimento di quali si deve attribuire in parte alcuna a ragione humana, ma diversa da questo ch'essendo tali monasterii per il più di donne nobili, hanno rispetto i principi o le comunità a supprimerli per non offendere la nobiltà la quale s'allegra d'havere quei luochi ove locare le figliuole senza provisione di donne. — Magníficos ejemplos de la constancia de estas monjas. Algunas en los sermones de los herejes a que son forzadas a asistir, se ponen cera en los oidos, otras ocultan el Santísimo Sacramento, se juntan de noche y lo adoran continuamente. — Alcune non potendo pur haver copia dell'acqua benedetta hanno usato di farlasì portare in un fiasco mostrando che fosse vino per ingannare la guardia posta dagl'heretici a fine di farle mancare d'ogni consolatione spirituale. Altre desiderose di confessarsi s'hanno ingegnato di far un sacerdote in forma di gentilhuomo laico et passeggiando per un chiostro in vista de medesimi guardiani si sono confes-

sate. — Se debe tomar a un hombre experimentado para la visita de estos monasterios, y lo mejor sería escoger un jesuíta para ello: perchè essi hanno hormai domesticato il paese ne ricevono oltraggio alcuno anco se sieno veduti nelle più corrotte parti dell'Alemagna, ma lo riceveranno bene.

7. Gregorio XIII erigió en Bolonia un seminario de jurisconsultos y canonistas, pero el Papa murió poco después de fundado. Sixto V lo ha empleado para otros fines. El Papa podría volver a erigir este seminario; quizá Ingolstadio sería el sitio más apropiado para el mismo.

8. Sono tali in ogni parte dell'Alemagna i privilegi et l'immunità de cavallieri Hierosolomitani tanto de quei di Malta quanto degl'altri che chiamano Teutonici, che in qualonque loco essi tengono comenda, non c'è principe o comunità che ardisca privarli della libertà loro, ne intronnettersi in quel che si faccia nelle loro case o chiese, et perciò in quella città ove è sbandito ogn'essercitio di religione catholica non si proibisce però loro l'essercitareia, il che se fosse stato considerato da principio con maggiore zelo, haveria bastato questo rimedio solo a fomentare in molti luochi le scintelle della fede catholica che non s'estinguesero affatti. Ma è stata tal negligenza che molte delle commende così dell'uno come dell'altro ordine poste in luochi tanti importanti sono cadute in man' de cavallieri o heretici o che niun pensiero pigliavano del divino culto, il qual male si va di maniera invecchiando che l'rimedio si farà ogn'hora più difficile, ma non ancora però impossibile. — Por eso deben darse pasos con el cardenal gran maestre y con el archiduque Maximiliano, gran maestre de la Orden teutónica.

9. El Papa habría de escribir de cuando en cuando a los príncipes y obispos o cabildos alemanes para exhortarlos y consolarlos.

10. Alejamiento de los alemanes de Roma. A pesar del mandato de Sixto V los obispos alemanes no han ido ad limina Apostolorum. Hay demasiado pocos cardenales alemanes; el gran Imperio alemán sólo tiene cuatro cardenales: Altaemps, Maddrucci, Austria et Arciduca, questi due sempre lontani, il primo quasi sempre inferno, l'altro con minore sanità et con più occupationi di quel che ricercaria il bisogno dei Tedeschi, i quali non hanno però altro refugio in questa corte, et quando per assenza o per infermità mancano, di questo maggiormente si trovano desolati et quei pochi che vengono parteno spesso mal contenti. Et pure ardisco di dire che la Germania a questi tempi per gracia de Dio fiorisca de vescovi così eminenti in ogni virtù che non cede ad alcun altra provincia del christianesimo.

11. Ha anco havuto la poca disciplina de religiosi mendicanti non picciola colpa nella dilatione dell'heresie in Alemagna si come da loro stessi hebbe l'origine ne si può se non accusare la negligenza de generali che quanto più sono accresciuti i mali in quella provincia, tanto meno hanno curato di mandarvi buoni medici, anzi quando s'è trovato un frate per qualunque vicio insoportabile in Italia l'hanno subito mandato in Alemagna et bene spesso con carico, onde ne sono seguiti tanti mali essempli et tanti scandali che oltre poi l'essere stati cacciati da

molti luochi i frati et occupati i monasterii, et qualche volta venduti anco da i medesimi religiosi s'è messa nota damnosissima al catholicismo valendosi i predicanti heretici de mali essempli et mala vita de religiosi più che di qualonque testo della sacra scrittura, a che s'haveria a rimediare per l'avenire mediante l'commandamento di N. S<sup>re</sup> a generali delli ordini etc.

*Adición del año 1592*

Dopo queste considerationi è successo in Halberstadio la mutatione della religione . . . , il Duca Henrico Giulio di Brunsvich v'ha introdotto il lutheranismo più con l'autorità et con la forza che con le persuasioni. — Los católicos han hecho heroica resistencia en Halberstadt.

Per le pretensioni de Suizzeri con la Camera Apost. s'è anco interrotta quella nonciatura con gran danno della religione catholica in quelle parti, ne pare che sia difficile o finire il negozio o assicurare il noncio ancho che non si finisca.

In Alemagna s'attende per ordinario molto alle dispute et si parla in ogni congresso et nelle tavole di materie di religione, però è necessario che i noncii che vi si mandino habbino per le mani le controversie de nostri tempi o almeno conducano seco huomini che le intendano et ne sieno versatissimi perchè occorre il disputare anco in presenza de principi.

Alcuni credono che nella confusione nella quale si truovono al di d'hoggi gl'heretici si potria sperare qualche gran bene da un concilio nazionale nel qual i contrasti che di sicuro nasceriano tra Lutherani et Calvinisti et l'haver già conosciuto molti principi i mali che porta seco l'heresia et le fallacie sue con gl'inganni de predicanti di quelle sette potriano causare qualche gran bene per la gloria di Dio benedetto massime a questi tempi che la parte catholica abbondaria d'huomini dottissimi et pieni di spirito ove gl'heretici mancano già di dottrina et di quell'ardore, con che da principio s'infiammavano a diffendere gl'errori proprii. — Quiere dejarlo esto a la sabiduría del Papa.

Cód. H. 179, n.º 19, p. 120 s. y n.º 20, p. 126 ss. de la *Biblioteca Ambrosiana de Milán*.

**44. El Papa Gregorio XIV al cardenal Lenoncourt (1)**

Roma, 28 de marzo de 1591.

Dilecto filio nostro Philippo tit. S. Honophrii presbytero cardinali de Lenoncourt nuncupato.

Dilecte fili noster, salutem et apostolicam benedictionem. Quantum

(1) Cf. arriba, p. 312.

istius nobilissimi regni Francia cura inter caeteras pastoralis muneris sollicitudines nobis cordi sit, testis est Deus, qui nostras cogitationes cognitas habet et testis est quilibet, qui consilia et actiones nostras diligenter observat, finis enim ad quem studia et actus nostri tendunt, is demum est qui ad fidei catholicae et publicae tranquillitatis in isto regno restitutionem maxime dirigitur. Iam vero si haec eadem ratio, quae in nobis praecipua esse debet, a quolibet pie sentiente sive principe sive privato homine minime est aliena, quanto magis a te retinenda est, qui sanctae Romanae Ecclesiae cardinalis existis quique ad sanguinem usque ipsius catholicae veritatis defensionem et haeresum extirpationem procurare teneris? Cum itaque ex multorum literis et relatione acceperimus multa facta fuisse, et hoc tempore fieri, quibus Henrici Borbonii olim Navarrae regis et eius fautorum et illi adhaerentium conatus non modicum incrementum sumpsisse dignoscuntur, te ab eiusdem Henrici eiusque fautorum et adhaerentium coniunctione, sincero corde recedere ac omni dissimulatione remota prorsus disiungi oportere duximus, ac propterea ne errores quibus non resistimus approbare videamur, auctoritate apostolica tenore praesentium tibi in virtute obedientiae iniungimus ac sub suspensionis a divinis et ab ingressu ecclesiae aliisque sententiis et censuris ecclesiasticis nec non privationis omnium ecclesiarum, monasteriorum, dignitatum, officiorum ac beneficiorum quorumcumque, cuiuscumque ordinis, praeeminentiae et qualitatis existunt ac caeteris contra fautores et defensores haereticorum atque eis adhaerentes a sacris canonibus et apostolicis constitutionibus statutis spiritualibus et temporalibus et praeterea aliis etiam gravioribus ipso facto incurrendis atque arbitrio nostro imponendis et infligendis poenis districte praecipiendo mandamus, ut nulla interposita mora ab ipso Henrico eiusque fautoribus omnino recedas teque penitus seiungas et separe neque illum unquam ut regem agnoscas, tractes vel habeas atque ab omni publica vel secreta eius vel ei faventium et adhaerentium familiaritate, consuetudine et commercio seu quavis alia communicatione etiam per literas abstineas nullumque ei vel eius fautoribus et adhaerentibus praedictis consilium, auxilium, opem vel favorem praestes vel impendas, atque ut intra quadraginta dies a die quo praesentes nostrae literae ad te pervenerint numerandos te his nostris monitis paruisse nos per specialem nuntium vel literas tua manu subscriptas tuoque sigillo obsignatas seu per publicum et authenticum instrumentum ad nos et Sedem Apost. transmittendum doceas seu certiores reddas. De lo contrario te citamos y condenamos como a fautor de la herejía. Dat. XXVIII Martii 1591, An. I.

Breves parecidos se expidieron al card. Borbón y al card. Gondi, fechados ut supra.

Arm. 44, t. 35. *Archivo secreto pontificio* (1).

(1) Cf. todavía un segundo \*breve al card. Borbón, fechado a 28 de mayo de 1591, que lo debía llevar M. Landriano.

#### 45. El Papa Gregorio XIV al cardenal Ascanio Colonna (1)

Roma, 4 de mayo de 1591.

Dilecte fili etc. Cupientes apostolicum palatium quod fel. rec. Sixtus papa V praedecessor noster prope basilicam Lateranensem magno sumptu et labore extrui mandavit, sartum tectumque conservari et diligenter custodiri, tibi eiusdem basilicae Lateran. archipresbytero ob singularem quo personam tuam prosequimur amoris affectum, praedicti palatii usum et habitationem quamdiu nobis et successoribus nostris Rom. Pontificibus ibidem moram trahere vel ad illud divertere non placuerit ac alias ad nostrum et Sedis Apost. beneplacitum concedimus et assignamus. Non obstantibus etc. Dat. Romae in monte Quirinali sub ann. pisc. die quarta Maii 1591 P. n. aº primo.

Orig. *Archivo Colonna de Roma*.

#### 46. Avviso di Roma de 16 de octubre de 1591 (2)

Questa notte su le 8 hore et 1/4 N. S. † in vero da christiano et santamente della maniera, che è visso sempre, havendo al lato, da che è stato con la morte alla bocca, del continuo Patri Scappuccini, Jesuiti et altri Religiosi, oltre a Verona et altri cardinali et parenti chiamati di ordine di S. B., la quale più volte ha preso i viatici estremi, confessandosi ogni matina, et dalla sua bocca si è sempre inteso scaturire parole di molta santità. Una piedra de tres onzas como un huevo en la vejiga perjudicó los miembros vecinos, el hígado, los riñones; era una fiebre hética y pútrida; los gastos por objetos de oro y perlas molidos entre otras cosas llegaron a la suma de 15 000 escudos, lo cual le sostuvo por tanto tiempo; los pulmones y riñones estaban llenos de pus y sangre; todos los médicos se maravillan de que viviese tanto tiempo.

Lascia nome di ottimo Religioso, ma vile et da poco in superlativo grado, essendosi sempre conformato all'oracolo del card. Sfondrato et de parenti non meno di lui fa niente et di nissuna esperienza et pratica. Il che si è conosciuto nell'occasione del fare li cardinali, essendo rimasto il nepote a guisa di pavone senza coda solo nel procurarsi in questo ultimo danari, officii, benefitii, spogli, et quanto haveva la Sede Apost. et hanno havuto in ciò tanto ingegno, che per le spese del conclave et de soldati da farsi contra i banditi è bisogno di pigliare danari ad interesse o poner mano alli milioni obligati. Il che hanno fatto così scovertamente che non ci è memoria simile. Il card. Sfondrato voleva maneggiare ogni cosa et non sapeva nulla, essendo solo obedito nell'interesse appartenente a S. S. ill<sup>ma</sup>, ma nel resto del governo si lavorava al peggio, et nel tempo della malattia del Papa non si conosceva per la

(1) Cf. arriba, p. 340.

(2) Cf. arriba, p. 300, 322, 323.